



Ci sediamo, anzi, ci sdraiamo in macchina, perché siamo a pochi centimetri da terra, i sedili contengono perfettamente, sembrano quasi un abito su misura, sul tunnel in mezzo ai due sedili c'è una serie di pulsanti e levette, ma non c'è la bella leva del cambio con il selettore cromato tipico delle Ferrari anni 60, la sua funzione è stata presa da due levette di alluminio satinato di ottima fattura poste dietro al volante, dove in tutte le altre macchine che i comuni mortali usano ci sono le leve che coman-

nostre schiene che, fino a tremila giri "ronfa" pieno e cupo e come si passano i tremila giri inizia a urlare rauco come se si fosse provocato l'ira di chissà quale drago. Il driver non si fa scrupoli a dimostrare le prestazioni della macchina e come c'è un po' di spazio nel traffico dà un affondo sull'acceleratore e i 490 cavalli escono fuori "urlando" tutta la loro forza, la macchina si proietta in avanti, schiacciandoti contro il sedile dandoti la stessa sensazione che si prova da piccoli a essere in un'altalena che

va molto in alto, perché non ti arriva un calcio nella schiena come io mi sarei aspettato ma sei proiettato tutto in avanti dalla testa ai piedi. Dopodiché ti ritrovi in pochi secondi a poca distanza dal veicolo che ti precede, e giù una toccata di freno. Qui peggio che mai perché è vero che il motore smette di "urlare", ma se non fosse per le cinture di sicurezza finiresti dritto contro il vetro anteriore. Penso dentro di me, come sulle montagne russe, però proprio come sulle montagne russe, dopo un paio di questi trattamenti il mio stomaco è già in subbuglio, bisogna che distraiga il driver altrimenti qui finisce molto ingloriosamente. Non guardo più la strada ma osservo



dano le frecce, e i fari. Il driver, non so come, la mette in moto mi sembra girando un interruttore e premendo un pulsante, tira a sé la levetta di destra vicino al volante e si parte, noto subito che la macchina ha un assetto rigidissimo, in modo tale che si percepisce ogni minima scalfittura dell'asfalto. La prima cosa che noto è il rumore del poderoso motore che si trova a meno di mezzo metro dalle

cosa fa per guidare questo gioiello di meccanica su quattro ruote (enormi), e scopro che il pedale della frizione non esiste, quindi solo freno e acceleratore.

Faccio notare la cosa al driver, il quale si rilassa un po' e iniziamo a parlare. Gli dico che per guidare questa meraviglia, se ho capito bene, si tratta di accelerare e di innestare le marce supe-